

## IN CAMMINO CON GEREMIA

Il 20 e 21 settembre si è svolto a Roma l'incontro di pastorale giovanile del Centro-Sud, due giornate di confronto, formazione e programmazione. Un'occasione preziosa per ritrovarsi, rinnovare il cammino comune e lasciarsi provocare dalla Parola, con la consapevolezza che l'educazione dei giovani passa attraverso la condivisione, la speranza e il coraggio della testimonianza. Tra i momenti più significativi, vi è la formazione guidata da padre Antonio Lucente, il quale ha posto al centro la figura del profeta Geremia, offrendo una riflessione intensa e attuale.

### **Geremia: un profeta che ci assomiglia!**

Padre Lucente ha presentato Geremia come il profeta che più si avvicina all'esperienza degli operatori pastorali e delle nostre comunità: fragile e combattuto, ma capace di restare fedele alla Parola. Geremia non ha nascosto i suoi limiti, non ha mascherato la fatica della sua missione, eppure ha continuato a lottare con Dio e con sé stesso. La sua profezia non è mai neutrale: prende posizione, denuncia l'idolatria, l'ingiustizia, la corruzione, e invita il popolo a non spegnere la speranza. La sua parola, irruente e radicale, è un atto di resistenza, un grido contro l'indifferenza e l'anestesia del cuore.

Padre Lucente ha individuato quattro momenti fondamentali nella vicenda di Geremia, ciascuno dei quali parla con forza anche al nostro tempo:

- 1. La chiamata:** Dio sceglie Geremia quando è ancora giovane, insicuro, incapace di parlare. Ma la vocazione non è un'evasione: è una missione che scuote, sveglia, mette in crisi.
- 2. Il conflitto:** Geremia non cerca consensi, anzi li fugge. Denuncia le alleanze politiche e religiose che tradiscono il popolo e invita a non barattare mai la verità, anche quando si è soli.
- 3. La catastrofe:** il profeta viene visto come traditore, ma resta fedele anche davanti al fallimento. Nelle macerie annuncia che Dio può sempre far rinascere la vita.
- 4. L'esilio:** Geremia non fugge, ma resta con il popolo. Non si rifugia nell'amarezza, bensì scrive lettere di speranza agli esiliati, invitandoli a resistere, a costruire, a non perdere la fiducia in Dio che accompagna anche nei tempi più bui.

Geremia non è solo un ricordo del passato, ma un compagno di strada per chi, oggi, si impegna nella pastorale giovanile. È il profeta che non scende a compromessi, che invita a sradicare ciò che opprime e a piantare semi di speranza. È la voce che chiede ai giovani di non avere paura, perché Dio resta fedele e non abbandona mai il suo popolo, anche quando questo tradisce. Geremia ci insegna che la Parola di Dio non è mai neutra: sa sempre da che parte stare e profetizzare e oggi la Parola è un atto di resistenza. Egli non si accontenta di denunciare l'errore, ma scruta l'abisso, mette la mano nella ferita, è un grido contro l'indifferenza e la stanchezza, contro l'anestesia del cuore. Ci interpella oggi con radicalità, perché non basta dire la verità, ma occorre combattere perché sia ascoltata. Non basta alzare la voce, occorre resistere al silenzio. Geremia è il profeta del "Ne Perdanter", affinché nessuno vada perso, colui che non si rassegna, non abbandona il popolo, non scappa, ma è un militante che resta. Colui che non è soltanto memoria di una profezia e di un profeta, ma è un compagno attuale, un lottatore di oggi. Il nome Geremia significa "È Lui che

esalta “: è il profeta in cui si incarna la Parola di Dio e la sua vita è un campo di battaglia tra rifiuto e fedeltà.

“Chi è il Dio che chiama?

Chi è il popolo che tradisce?

Chi è il profeta che non fugge?”

Queste le tre domande che hanno attraversato la riflessione, domande che non possono lasciare indifferenti e che continuano a risuonare come invito alla responsabilità e alla testimonianza.

L’incontro a Roma non è stato solo formazione, ma anche occasione di programmazione e confronto tra realtà diverse. Si è respirata la volontà di mettersi in cammino insieme, di costruire reti e percorsi comuni, di non lasciare indietro nessuno. Come Geremia, anche noi siamo chiamati a custodire la fedeltà nella fragilità, a resistere alle logiche del disimpegno, a essere testimoni vivi di una speranza che non delude (*Spes no confundit*), tra sradicare e demolire, distruggere e abbattere, costruire e piantare.

Abbiamo poi avuto modo di partecipare, con gioia e commozione, alla prima professione di Anton Barticel e alla rinnovazione dei voti di Fabrizio Identi: un bellissimo momento di fede, vissuto con la grande famiglia del Murialdo. A loro i nostri più sinceri auguri con la garanzia della nostra preghiera.

Fabiola Maria Ruggiero